

TESTIMONIANZA SULLE VITTIME DELLA BOMBA ATOMICA

Traduzione: Dr. Angela Cartocci-Uchida

Tradotto il giorno dell'Ascensione di Gesù Cristo: il 20 Maggio nel 2007

Hiroshima presenta tre fasi storiche: la prima come importante centro militare, la seconda come vittima della bomba atomica, la terza, attuale, come città che richiama il mondo alla pace. Poco più di sessanta anni fa, Hiroshima era un significativo punto nevralgico militare, con una promettente industria di munizioni, in relazione al momento bellico. Più del 40% della città era adibito alle installazioni di carattere militare. Dal porto di Hiroshima, a sud della città, molti soldati e materiale di guerra erano stati inviati al conflitto Cino-Nipponico negli anni 1930. L'esito militare dell'azione del Giappone in Cina, fu causa del sorgere di un grande fervore nazionalista in Giappone. Ma ben presto la marea della guerra si ritorse contro il Giappone, come risultato della espansione bellica nel Pacifico. Per questo cambiamento fu decisiva la battaglia di Midway. Da qui inizio' una vasta e costante ritirata delle forze imperiali giapponesi incalzate a indietreggiare sul loro suolo nazionale fino alla tragica e definitiva battaglia per l'isola di Okinawa. Tra il 1942 e il 1945, la maggior parte delle città giapponesi avevano subito incessanti bombardamenti dall'aviazione americana e ci si potrebbe domandare come mai, durante tutto questo periodo. Hiroshima fosse risparmiata da attacchi aerei. Ma ecco, a cambiarne il destino, un altro improvviso colpo di fulmine a ciel sereno; la mattina del 6 agosto 1945, il bombardiere B-29, nominato "Enola-Gay", sgancio' una sola bomba su Hiroshima: era una bomba atomica. Ecco perché fino ad allora la città era stata risparmiata: il suo ruolo nell'essere distrutta, sarebbe stato non all'inizio, ma alla fine. Più di 200.000 persone morirono subito, 300.000 riportarono ferite ed esposizione a radiazioni atomiche mortali. Io seppi più tardi che la temperatura all'epicentro, o punto 0, raggiunse i 3000~4000 gradi e che la velocità di spostamento dell'aria, si dice che fosse 300 metri al secondo. Sapendo che 1500 gradi sono sufficienti a far fondere il ferro, e che è già difficile restare in piedi se attaccati da un tifone con venti di 50 metri al secondo, ci si può fare un'idea dell'effetto devastante dell'esplosione....In un raggio di 3 chilometri, tutte le costruzioni furono spazzate via ed interamente distrutte. A quell'epoca, io ero una studentessa di 14 anni. La maggior parte degli uomini era al fronte e per rimediare alla mancanza di mano d'opera, i miei compagni ed io eravamo requisiti per prestare i nostri

servizi nelle fabbriche di armi; tutti i giorni, invece che andare a scuola, noi fabbricavamo armi. Quel 6 agosto, il giorno dell'esplosione, la nostra fabbrica di armamenti era chiusa. Io stavo terminando con calma la mia colazione a casa, situata 1,7 chilometri dal punto zero, quando all'improvviso percepii un accecante bagliore (detto "PIKKA" dai giapponesi), che duro' appena 0,3 secondi, come stabilirono piu' tardi gli esperti, quindi intesi una formidabile detonazione ("DON"). Per questo motivo, da quel momento, la bomba atomica fu conosciuta come il "PIKKA DON". L'intenso calore del bagliore iniziale, benché brevissimo, brucio' all'istante tutti coloro che si trovavano all'esterno delle case. Così, dopo il bagliore e la sorda esplosione, la nostra casa fu scossa come per un violento terremoto. Io fui anche sollevata in aria e poi violentemente rigettata a terra. Sul pavimento, il fumo e la polvere mi accecarono ed io facevo fatica a respirare. Poi, tutt'a un tratto, il tetto crollo' e i pilastri della casa affondarono intorno a me. Era praticamente impossibile respirare, allora pensai: "Ah....sicuramente moriro'!". Intanto, poiché la nostra casa di legno non aveva altri piani, riuscii con sforzi esasperati, ad estrarmi dalle macerie. (Nota: coloro che abitavano caseggiate a piu' piani, furono schiacciati quando i piani superiori si abbassarono e infine morirono tra le fiamme). I miei vestiti erano a brandelli, ero coperta di sangue a causa delle innumerevoli schegge di vetro che mi avevano trafitta....Intorno a me non vi erano che case crollate e da ogni parte sentivo gente che gridava: "Aiuto!". Tutti coloro che hanno letto il Manga intitolato "Hadashi no Gen"(Gen dai piedi nudi), capiranno senza difficoltá lo spettacolo d'orrore che io avevo sotto gli occhi. Numerosi erano coloro che, intrappolati sotto le macerie delle loro case distrutte, imploravano aiuto, ma incapaci di venirne fuori, finirono bruciati vivi dagli incendi che sopravvennero. Coloro che erano ancora vivi erano talmente feriti che era impossibile portare aiuto ai propri vicini. Tutto cio' che si poteva fare era fuggire lontano. Con mia mamma, corremmo tutt'e due fino ad un parco vicino che serviva anche da rifugio. Guardando tutti coloro che fuggivano insieme a noi, vidi che anche i loro abiti erano lacerati ed i loro capelli rizzati sulla testa. Anni dopo, le autorità della città di Hiroshima, chiesero a coloro che erano sopravvissuti, di disegnare o dipingere la loro terribile esperienza e poi organizzare una esposizione di tali opere. Ne fui profondamente commossa, letteralmente shockata da certi disegni e quadri che mostravano la gente con orribili ustioni, mani gonfie e visi ridotti ad immagini grottesche. Altri, con il ventre scoppiato, cercavano con entrambe le mani di trattenere gli intestini per impedire che scivolassero a terra. Altri avevano l'occhio che pendeva fuori dell'orbita. Una mamma teneva il suo piccolo con l'orecchio sradicato e gemeva "Oh il mio povero bebe'!" Le bruciature sulle braccia di numerose persone si gonfiavano e crepavano la pelle, cosicché brandelli cutanei pendevano come cenci; non

potendo tendere le braccia, dovevano mantenerle penzolari e camminavano senza meta come per fuggire al loro terrore. Il fermarsi non faceva che rendere piu' presente l'orrore, cosicche' tutti erravano senza uno scopo, tanto a lungo quanto potevano essere portati dalle loro gambe. Ben presto i primi incendi si propagarono rapidamente nella citta', causando ancora piu' distruzione. Non c'era nessuno che potesse combattere questi incendi, poiche' tutti, anche i pompieri, erano o morti o feriti. Così Hiroshima divenne un mare di fuoco e scesa la notte, la citta' sembrava un immenso campo di fiamme. A questo punto, grosse e pesanti gocce di una pioggia nera come petrolio, caddero sulla citta'. Sembravano proprio nere come pece! Dopo, gli esperti conclusero che un movimento ascendente di particelle di polvere e di detriti, giunte ad una altezza impressionante e combinate con l'umidita', aveva provocato questa strana pioggia nera e oleosa. Ma noi ci rallegravamo di poterne beneficiare. Pochissimi, purtroppo, sapevano delle radiazioni contenute in queste gocce rinfrescanti. Bagnati da questa pioggia (e dalle radiazioni!), noi tremavamo come se fossimo in preda a una forte febbre, malgrado il caldo soffocante della piena estate. Quella notte molti dormirono all'aperto, ma purtroppo, numerosi feriti che avevano passato la notte a gemere, non videro il sole levarsi. La mattina dopo, io e mia madre percorremmo la citta' alla ricerca di mio padre. Piu' tardi sapemmo che era stato inviato per dei lavori presso il punto zero e che era morto all'istante. Ma allora non lo sapevamo, e lo abbiamo cercato senza sapere dove potesse essere. Così chiedevamo a coloro che passavano, se l'avessero veduto. Mentre lo cercavamo, io trascinavo dolorosamente la mia gamba. Notai allora che avevo una scheggia triangolare di vetro infilata nella coscia che mi dava un grande dolore. Mentre passavamo, un gran numero di feriti vicini a morire, supplicavano: "Da bere!...dateci dell'acqua, per pietà!" Essi non gridavano "Sto male!", ma solo "Ho sete!" Poi tutte le grida si arrestarono e tutti morirono. Io credo ora, che la loro sete non fosse solo fisica, ma che fosse nello stesso tempo una profonda sete spirituale, quella sete che Cristo provo' lungo il Suo cammino della Croce, quando Lui stesso grido' "Ho sete!". Nel mio spirito, le loro sofferenze si sovrapponevano a quelle di Gesu' morto sulla Croce.

Noi decidemmo allora di bruciare i cadaveri. Avendo ammassato rami secchi e foglie secche, vi ponemmo sopra pile di corpi, e dopo averli cosparsi di essenze....il piccolo bebe' che viveva nella casa vicina alla nostra e i corpi di tutte le persone che io non conoscevo, furono così dati alle fiamme. Presto non restarono che i residui di calcio delle ossa. Questo spettacolo si ripete' in tutta la citta'. A tutt'oggi Hiroshima e' considerata come un enorme cimitero. Perché così tanti morirono al momento dell'esplosione nucleare? Prima dell'attacco atomico ed in previsione di bombardamenti aerei

incendiarii, quasi tutti i giovani furono utilizzati per abbattere le costruzioni piu' soggette ad incendiarsi. Si pensava anche di organizzare barriere contro il fuoco per impedire che gli incendi si propagassero, e preparare vie per fuggire. I lavoratori furono sorpresi in pieno mentre lavoravano a questo progetto, in spazi scoperti che per conseguenza offrivano loro meno protezione dagli effetti della bomba atomica. In questi terreni dove, prima, si innalzavano edifici, i giapponesi avevano piantato patate dolci. Miracolosamente le piante sopravvissero alla esplosione, e la gente affamata pote' ben presto nutrirsi delle radici trovate nel terreno. Settimane dopo, persone che non avevano presentato ferite fisiche e che sembravano in buona salute, presentarono all'improvviso emorragie dal naso, forte diarrea, e i loro capelli cominciarono a cadere. Questi erano effetti dovuti alle radiazioni. La bomba atomica non distrusse solo gli edifici, ma ancora espandeva i suoi raggi mortali in tutta la citta'. Ad esempio, il figlio di una persona amica, sviluppo' in seguito i segni della malattia dovuta alle radiazioni. Questo ragazzo non poteva dormire, e teneva la madre sveglia tutta la notte. Ella spossata, riprendeva il figlio intimandogli di dormire, affinche' anche lei potesse avere un po' di riposo. Il ragazzino, in lacrime gridava: "Io non volevo ammalarmi! Non e' colpa mia!! Ridammi la mia salute! Io voglio vivere ancora!" Ma, in modo crudele, il povero ragazzo mori' all'eta' di 6 anni! A quella epoca, vi erano fanciulle che noi chiamavamo "le vergini della bomba A." poiche' esse soffrivano di orribili bruciori al viso e vivevano penosamente la loro vita solitaria. Una di esse scrisse un poema intitolato "Hohoemi yo kaere"("Ridatemi il mio sorriso"). Nel poema diceva, tra laltro, "Crudele destino che io porto sul mio dorso come una croce. Vita solitaria che io vivo. Sorriso svanito di una giovinetta. Come mi manca! Quando tornera'?" Attualmente queste donne raccontano la loro esperienza e lanciano appelli alla pace, superando cosi' il loro dolore.

Io ho ricevuto il Battesimo nella Chiesa Cattolica 4 anni dopo l'esplosione della bomba atomica, e grazie alle mie preghiere per i morti e per la pace, finalmente posso dire di aver ritrovato la pace del mio cuore. In nome di tutti coloro che morirono per quella sola bomba, io sento ora l'urgenza di lanciare al mondo intero questo appello. "Mai piu' la guerra atomica!"

Oggi il mondo dispone di un arsenale nucleare la cui potenza di distruzione equivale a piu' di un milione di bombe atomiche del tipo di quella che si e' espansa su Hiroshima. In quanto sopravvissuta e testimone della bamba A., io devo gridare al mondo intero che ne e' della sorte dell'umanita' ? Cosa e' avvenuto a Hiroshima in quel giorno del 6 agosto 1945? Gli uomini di che si sono resi colpevoli? Se essi lanciano di nuovo la fiamma nucleare, allora l'umanita' vedra' la sua distruzione totale. La guerra distrugge tutto, ma solo la pace puo' ricostruire cio' che e' stato annientato. L'amicizia si

trasforma in odio, la fiducia sparisce in tempo di guerra ma, coscienti della nostra debolezza, e attraverso la preghiera e l'aiuto reciproco, noi possiamo contribuire a mantenere la pace. E' dovere di ognuno riflettere a cio' che e' possibile fare per la pace e bisogna continuare a pregare per mantenerla.

Io vorrei concludere questa testimonianza, con un canto che dice per sempre NO alla guerra atomica.~”La nostra Patria fu distrutta. Sotto il suolo incementato, abbiamo sepolto le ossa dei nostril familiari. Ora fiori bianchi vi crescono e continuano a fiorire...Ahime', due bombe atomiche che non avrebbero dovuto essere lanciate...., non possiamo dimenticarle, perche' non deve essere mai lanciata una terza....Sulla nostra Patria e sul mondo intero.”

N.B. Testimonianza della signora Hattori, madre di Don Daisuke Pietro Hattori, sacerdote nella Chiesa di Fukuyama, provincia di Hiroshima.
--